

█ PETROLINI Ettore (/autore/petrolini-ettore)

♦ Sketch (/genere/sketch)

(/personaggi\_maschili/) (/personaggi\_femminili/)

## **Stampa questo copione**

MACCHIETTE  
di  
Ettore Petrolini  
da Petrolini Il teatro  
a c. di Giovanni Antonucci  
Newton Compton Editori s.r.l Roma - 1993  
**GIGGI ER BULLO**

**PAGGIO FERNANDO**

**I SALAMINI**

**AMLETO**

**FORTUNELLO**

**LA CANZONE DELLE COSE MORTE**

### **GIGGI ER BULLO[]**

C' chi dice ch'io so' un prepotente  
perch so' un bullo dar gaiardo e bello  
ma nun m'importa, nun me serve gnente,  
chi vo' parl co' me, cacci er cortello.  
So' conosciuto a 'gni commissariato,  
a Trevi, a Ponte, ar Celio, ar Viminale,  
all'Isola ci fatto er noviziato  
e adesso ognuno m'ha da rispett.  
Chi che nun conosce Giggi er bullo?  
Eh! N'ha parlato tanto er Messaggero,  
dico 'gni sempre er vero, nun dico impunit.  
Si nomini Giggetto, pe' Turione,  
la gente ha da trem.  
Ce n'ho mandati tanti all'ospedale,  
ma tanti, che nun se sa.

Eppoi nun avete mai letto sur Messaggero, su la Tribuna, sur Giornale d'Italia e su tutti l'antri giornali de Roma e dell'altri paesi i ferimenti der solito sconosciuto? Mb er solito sconosciuto chi era? Ero io!

So' sempre io er solito ignoto della notte. Io so' ammonito e sorveiato, so' stato dodici o tredici vorte carcerato e ar manicomio criminale. E mica me vergogno de dillo, pe' gnente, anzi me n'avanto - per questo che le regazze me vonno bbene - perch s'accorgono che ci un po' de fegato. A me m'hanno da lasci perde, perch io pazzo, e pazzo forte.

Io divento 'na pecorella solo quanno vedo la mi' regazza, se chiama Nunziatina la Fardona, e tutte le sere tra er lusco e brusco, le fronne ar fresco vado sotto le finestre de casa sua e je canto sta canzona qui che mo ve fo sent. (Al maestro di musica:) Attacca Carcido'.

Ciavete li riccetti  
fatti a molla  
drento c' er pidocchietto  
che ce balla  
drento c' er pidocchietto  
la cimice ce faaa  
la sentinella  
'Na sera pe' Bettina la Zinnona,  
n'affrontai de' rivali, nun se sa quanti.  
S'incontrassimo gi pe' Tordinona  
io je dissi: a fateve avanti.  
Fateve avanti, che a litig ce godo,  
ve voio f na panza, uno per uno,  
da falla divent 'no scolabrodo.  
Giggetto n'ha paura de nissuno!  
Me so' buttato in mezzo, cor cortello,  
volevo falli a pezzi tutti quanti  
ma quelli l'erano in tanti  
a me me tocc abbozz.  
Ci preso, vero, quarche cortellata  
ma l'ho lassati ann  
perch la squadra s'era avvicinata  
nun li potetti f.

'Sti boiaccia, infamoni, carognoni, ammazzarono er morto! S'approfittarono de me perch ero solo. Erano in cinquanta, me se buttarono addosso, me ridussero un San Lazzero che quanno me portarono all'Ospedale, ar pronto soccorso, ce vollero dieci gnumeretti de fil de ferro per ricucimme tutto. Ma m'hanno da capit! Er primo che me vie' davanti je do un carcio in panza da fallo arriv in cielo, che si nun passa De Pinedo[2], co' 'na pagnottella imbottita, ha da mor de fame quanto vero Dio.

Fecero 'nosforzo! E poi in quer momento passava er delegato, con il quale c' una specie d'incompatibilità de carattere perch dice ch'io nun lavoro e frequento cattive amicizie. Ci provato a lavor, m'ero messo in societ con un amico che lavorava. Avevamo aperto una fabbrica di letti in ferro vuoto. Lui metteva er ferro... io mettevo er voto... Poi ciavevo un carissimo amico che adesso sta in galera perch ha ammazzato la moie e poi l'ha fatta a pezzi. Lei da viva je lo diceva sempre: io te vojo tanto bene, che per te me farebbe f a pezzi... Mb, lui ce l'ha fatta e l'hanno carcerato. Ma giustizia questa? 'N'antra vorta m'hanno carcerato perch, dicono, ho rubbato 'na forma de formaggio. Davanti ar pizzicarlo c'era un cartello con sopra scritto: Formaggio da grattare. Io me lo so' grattato... L'altro giorno sono andato da Faraglia[3] pe' pijamme una tazza de caff, pe' riscallamme la bocca de lo stommaco. Due lire! Due lire un caff, detto da un omo come me, senza aveje fatto niente de male. Gli ho chiesto: come mai cos caro? M'ha risposto: la tassa sul lusso. E stavo vestito cos... Domani ce vojo ann co' 'na foja de fico. Vojo ved quanto me fanno pag. Ma Iddio giusto. Iddio l'ha gastigati. (Toglie dalla tasca la tazzina da caff, il piattino e il cucchiaino.) C'era scritto compreso er servizio. (Al maestro di musica:) Attacca, Giovacch, che se ne annamo.

Affaccete alla finestra  
o grugno sfranto  
der bene mio conoschi  
er sentimento  
der bene mio conoschi  
er sentimento

tu pagheme da cena  
ch'io t'amo tanto.

## PAGGIO FERNANDO[4]

Poteva anch'esser peggio  
e invece sono un paggio  
che nacqui sotto un poggio  
che stava sotto un faggio.  
Di notte, con un raggio  
di sole, era di maggio  
da dentro feci il viaggio  
di fuori ah! che coraggio!  
nel fare il passaggio  
mi sporcai tutto il visaggio  
e lo dico in linguaggio  
di neonato paggio,  
saggio un oltraggio  
al messaggio con vantaggio.  
Non mi rendete omaggio  
del mio modesto saggio?  
Ebbene io sono il paggio.  
Il paggio Ferdinando, sissignori, il paggio Ferdinando  
della Partita a Scacchi.

Ferdinando, sissignore, perch a quei tempi tutti quelli che non l' avevano il d, zacht!  
glielo tagliavano.

Voi non potete immaginare cosa accadde quel d. Ma lo sa il bandito Ernani che canta sempre: Sono il bandito Ernani, odio me stesso e il d. Che tipo era Ernani! Odiava il d. Non poteva odiare il pi, il qu, l'erre, l'effe, il ci... No! Lui odiava il di.

La prima volta che vidi Jolanda la guardai negli occhi suoi che sono tanto belli e gli dissi:  
- Jolanda ci facciamo una partita a scacchi? -Ma s, disse lei, facciamoci una partita a scacchi. Poi sai come , quando si l. Ci siamo fatti una prima partita, poi ce ne siamo fatti un'altra, poi ancora. Alla fine io non vedeva che scacchi intorno a me.

O Jolanda, o dolce nome  
che significa viola, violetta, violoncello, violino,  
antimandola, mandolino, chitarrone.  
O Jolanda, o donna amata  
o viola violata, o gentil violazione.  
Io guardo gli occhi tuoi che sono tanto belli.  
Stretta la foglia, larga la via  
dite la vostra, che ho detto la mia.

Jolanda, ti ricordi quando ci amavamo di quell'amore idropolosichi-noterapeutico, antigalvanico, fantasmagorico, corroborante, digestivo, febbrifugo, galvanoplastico.

Era di giugno  
e a giugno, torner a farti le dolci serenate.  
Ah! Quella partita! Era partita e venne subito.  
Io fo un passo di cavallo  
lei mi mostra la sua torre  
io l'alfiere metto in ballo  
spingo avanti e soffio il re.  
Al mio soffio raffreddato  
esce il re con due pedoni.  
La regina ha minacciato  
di pestar l'alfiere e il re.  
Per tirar la torre in ballo

tre pedoni allor le mostro  
ma quel ciuco di cavallo  
me li schiaccia tutti e tre.

( il destino del pedone.)

## I SALAMINI[5]

Del d nel quale io mi maritai  
Con mia moglie non feci questione mai.  
Qualche volta la porto anche sul tranvai  
Questa mattina i salamini mi comprai.

Ho comprato i salamini e me ne vanto.  
Se qualcuno ci patisce che io canto  
inutile sparlar  
inutile ridir  
Sono un bel giovanottin  
Sono un augellin...  
Vorrei tornar bimbino  
Da tutti carezzato  
Di sera e di mattino  
Vorrei esser sbuccellato  
Allor chi mi vedeva  
Di me si innamorava  
Al seno mi stringeva  
Evviva l'alluminio!  
Fiore di virgoletta e di bacillo  
Quando ti vedo mi fa male un callo  
Ti amo come si ama il coccodrillo.  
Fiore di pippa spenta in bocca a un pollo  
Sei bella pi del grasso nel cappello  
Pi di una busta senza francobollo.  
Fiore di viole  
Dovevano arrivare trentasei automobili  
E arrivato un carrettino a mano  
Eh! ti piaciato?...  
Io sono un poeta estemporaneo improvvisatore  
Imbecille io son  
Perch?

Perch s. Insisto sul s; non faccio del male a nessuno se dico di s; quante cose si possono risolvere rispondendo di s; e allora, s.

Ti piaciato?  
Mi chiamo Ambrogio  
Ho l'orologio  
Che segna sempre  
Le ventitr  
Chi sa perch?  
E quando piove  
Riparo dove  
L'acqua non cade  
Sopra di me  
Chi sa perch  
Forse perch io non sono biondo  
Ed ho gli occhioni belli...  
E sono tondo tondo  
E canto gli stornelli  
Ti piaciato?

Adesso ti d un problema: ho un'automobile della forza di centocinquanta cavalli sulla quale possono andare sei persone e l'automobile pu fare quaranta chilometri all'ora. Quanti anni ha l'autista? Lo sai o non lo sai? Ha trentadue anni. C' poco da ridere: un amico mio; me lo ha detto lui. Ti piaciato, eh?

Tutto sbagliato, tutto un mondo da rifare. Ieri un amico mi ha detto: Andiamo a trovare un tale in casa di salute. Era morto, era morto di salute. Un altro mi indica una cancellata; ma come pu essere cancellata se c'era. Un tale mi indica per strada un signore e mi dice: lo vedi, quello il perito... Ma come poteva essere perito, se era vivo. Tutto sbagliato, tutto un mondo da rifare. Un altro mi dice: ti voglio portare a vedere il cantiere... stavano tutti zitti... non cantava nessuno. Ti piaciato, eh?

Tutto sbagliato, tutto un mondo da rifare... per esempio, dicono orologio... ma orologio quando d'oro ma quando d'argento, argentologio, e quando di nichel, nichelologio. Tutto sbagliato, tutto un mondo da rifare. Per esempio, miope, quando sono io miope ma quando lui, luipe, e quando sono loro, lorope... Ti piaciato, eh?...

In Italia non c' patriottismo. Stasera, magari vado in galera, ma dico tutto; s, perch tutti i grandi uomini che hanno speso la met della vita per l'indipendenza italiana vengono cacciati via. L'ho visto io, con i miei occhi, scritto: Via Cavour, Via Garibaldi, Via Mazzini, Via Quintino Sella, Via Giovanni Lanza. Bisogna scrivere Resta Cavour, Resta Mazzini, Resta Quintino in Sella. Ti piaciato, eh? Pi stupidi di cos si muore.

Tutto sbagliato, tutto un mondo da rifare. Per esempio questo cosetto qui che teniamo sulla giacca si chiama bottone, e quello dove ci mettono il vino la chiamano botte. Questi che abbiamo qui nella pancia li chiamano intestini, ma intestini quando stanno in testa; quando stanno qui impancini. Tutto sbagliato, tutto un mondo da rifare. Lo sai che differenza passa tra un soldato e il ferro? Che il soldato monta la guardia e il ferro china bisleri. Pi stupidi di cos si muore.

Ho comprato i salamini e me ne vanto.

Se qualcuno ci patisce che io canto

E inutile sparlar

inutile ridir

Sono un bel giovanottin

Sono un augellin...

## AMLETO[6]

Io sono il pallido prence danese,  
che parla solo, che veste a nero.  
Che si diverte nelle contese,  
che per diporto va al cimitero.  
Se giuoco a carte fo il solitario  
suono ad orecchio tutta la Jone[7].  
Per far qualcosa di ameno e gaio  
col babbo morto fo colazione.  
Gustavo Modena, Rossi[8], Salvini  
stanchi di amare la bionda Ofelia  
forse sul serio o forse per celia  
mi han detto vattene, con Petrolini, dei salamini.

Il gallo canta. Il padre mio ha fatto l'uovo. I, mi si presenta sotto le spoglie di un fantasma. Ma di ben so fantasma non hai mai preso qualche equivoco in tempo di vita tua? Lo so ti fu inoculato il veleno in un orecchio. Ha il cimiero alzato, grida vendetta, sarai vendicato! sarai vendicato!

Della defunta madre incestuosa,  
spesso, fremente, pulso l'avello.  
Buongiorno mamma, che fa? Riposa.  
Perch la uccisi, prese cappello.

Essere o non essere questo il problema... e pensare che met dell'umanità ha passato la vita a studiare queste parole. Essere o non essere...

Ed il problema del prima e poi  
studiioooo, silente, con ogni cura.  
Dalla natura venimmo noi.  
Niente pu farsi contro natura.

Si pu essere pi afflitti, pi lagnosi, pi melanconici di Amleto?

Poteva essere felice, no! Poteva essere amato, no! Io non ho mai capito che cosa voleva Amleto. Ma che voleva Amleto?

Giuoco a scopone  
il mio compagno spariglia i sette.  
Compro le scarpe  
mi vanno strette.  
Se qualche volta in festa io ballo  
la mia compagna mi pesta un callo.  
Monto in vettura  
muore il cavallo.  
Vado a Messina  
viene il terremoto.  
Se compro un sigaro  
ci trovo un pelo.  
Ma si pu essere pi disgraziati di Amleto?

Ofelia I, gioire, amare, sognare sognare perch l'amore:

L'amore facile  
non difficile  
si ha da succedere  
succeder.

## FORTUNELLO[9]

### RACCONTO IDIOTA:

Sono un tipo: estetico,  
asmatico, sintetico,  
linfatico, cosmetico.  
Amo la Bibbia, la Libia, la fibia  
delle scarpine  
delle donnine  
carine cretine.  
Sono disinvolto.  
Raccolto  
Assolto per inesistenza di reato.

Ho una spiccata passione per: il Polo Nord. La cera vergine. Il Nabuccodonosor. Il burro lodigiano. La fanciulla del West. La carta moschicida. La cavalleria pesante. I lacci delle scarpe. L'areonatica col culinaria. Il giuoco del lotto. L'acetilene e l'osso buco.

Sono: Omerico

Isterico  
Generico  
Chimerico  
Clisterico.

Ma tutto quel che sono,  
non ve lo posso dire,  
a dirlo non son buono,  
mi prover a cantar.

Sono un uom grazioso e bello  
sono Fortunello.

Sono un uomo ardito e sano  
sono un aeroplano.  
Sono un uomo assai terribile  
sono un dirigibile.  
Sono un uomo che vado in culmine  
sono un parafulmine.  
Sono un uom dal fiero aspetto  
sono Maometto.  
Sono un uomo senza nei  
sono il 606.  
Sono un uomo eccezionale  
sono un figlio naturale.  
Sono un uom della riserva  
sono il figlio della serva.  
Sono un uomo senza boria  
so' il caff con la cicoria.  
Sono un uomo ginegetico  
sono un colpo apopletico.  
Sono un uomo assai palese  
sono un esquimese.  
Sono un uomo che poco vale  
sono neutrale.  
Sono un uomo senza coda  
sono una pagoda.  
Sono un uom condiscendente  
sono un accidente.  
Sono un uomo della lega  
di chi se ne stropiccia.  
Sono un uomo che pesa un gramma  
sono un radiotelegramma.  
Sono un uomo di Stanbul  
sono un parasul.  
Sono un uom dei pi cretini  
sono Petrolini.  
Sono un uom che fo' di tutto  
sono un farabutto.  
Ma tutto quel che sono,  
non ve lo posso dire,  
a dirlo non son buono,  
mi prover a cantar.  
Ma poich non sono niente  
sono un respingente.  
Se avessi assai pretese  
sarei un inglese.  
Se fossi un Ministro  
sarei un cattivo acquisto.  
Se avessi il naso camuso  
sarei come Caruso.  
Se vivessi ognor sperando  
morirei cantando.  
Se fossi una signora  
lo vorrei ancora.  
Se avessi riga in letto  
sarei Rigoletto.  
Se avessi i guanti grigi

sarei di Parigi.  
Se andassi retrocarico  
sarei austroungarico.  
Se avessi una palandra  
sarei come Salandra.  
Se fossi meno buffo  
sarei Titta Ruffo.  
Se avessi uno stuzzicadenti  
mi pulirei i denti.  
Se fossi il Padreterno  
guadagnerei un terno.  
Se in testa avessi un elmo  
mi chiamerei Guglielmo.  
Se fossi una sciantosa  
farei veder la cosa.  
Se avessi un po' di pane  
mi mangerei il salame.  
E se ne avete a basta  
io ve lo metto all'asta.  
E quando sar duro  
sar come un tamburo.  
E quando sar secco  
me ne andr a Lecco.  
E quando sar prete  
avr entrate segrete.  
E come le pacchiane  
avr le sottane.  
E come tutte le spose  
avr le mie cose.  
Se mio nonno avesse la cosa  
sarebbe mia nonna.  
Se mia nonna avesse il coso  
sarebbe mio nonno.  
Ma tutto quel che sono  
non ve lo posso dire  
a dirlo non son buono  
mi prover a cantar.  
Se ogni giorno mi purgo  
sono Pietroburgo.  
Se mi purgo di rado  
sono Pietrogrado.  
Se fossi una cocotte  
passeggerei la notte.  
Per non avere impiccio  
gli brucio il pagliericcio.  
Non faccio mai una stecca  
sono una bistecca.  
Io sono molto astuto  
sono uno sternuto.  
Se prendo tutti in giro  
sono un capogiro.  
Se mi fa bene il moto  
sono il terremoto.  
Se vado nella fogna  
sono una carogna.

E se non mi capite  
 sono una polmonite.  
 Se fossi pi simpatico  
 sarei meno antipatico.  
 Se fossi pi antipatico  
 sarei meno simpatico.  
 E se non ve l'ho detto  
 io sono il sopradetto.  
 E se non ve l'ho scritto  
 io sono il sottoscritto.  
 Ne fo' d'ogni colore  
 sono un commendatore.  
 Io sono molto stitico  
 sono un uomo politico.  
 Mi piace il socialismo  
 sono un enteroclismo.  
 Sono un uomo melanconico  
 sono un amaro tonico.  
 Se fossi una ciociara  
 la venderei pi cara.  
 E gira e fai la rota  
 di come sono idiota.  
 Ma tutto quel che sono  
 non ve lo posso dire  
 a dirlo non son buono  
 mi prover a cantar.

### **LA CANZONE DELLE COSE MORTE[10]**

Signore e signori, so che molti supercritici dopo essersi divertiti a sentirmi, vanno dicendo: S, ma in fondo dice un mondo di stupidaggini.  
 Ebbene, signori, ora basta. Vi dir delle cose profonde filosofiche, scientifiche, dense di pensiero, di dottrina e di cultura.

Bello d'intorno il rapido cadere  
 delle morte energie, che non han fine.  
 Bello nel cuore il lento soggiacere  
 delle passioni, mentre imbianca il crine.  
 E qualcosa s'en va, senza che mai  
 faccia ritorno al vivere fatale.  
 Volgiti indietro, e la miseria udrai,  
 la miseria che piange, in sulle scale.  
 Tanto gentile e tant'onesta pare  
 la donna mia, mentr'ella altrui saluta,  
 che al vederla cos bene vestuta,  
 quindici lire le si posson dare.  
 Va per i celi denzi un nembo scuro  
 ed l'anima mia che le va dietro.  
 O dolcezza di un tempo meno duro.  
 O durezza di pi di mezzo metro.  
 Su per le calli, torturando i calli,  
 le valli, gli avalli e le convalli  
 rammento te, mazza di S. Giuseppe,  
 quando Letricia mia, quando vedrai  
 Pape Satan, Pape Satan Aleppe.  
 Volgiti indietro, la miseria udrai,

la miseria che piange sulle scale. (E commovente eh?)  
 Rotto questo mio cuore.

E rotto e frale,  
 rotto, rotto; rotto, rotto, rotto  
 ed io me ne strapongo sopra e sotto.

A stracci, a pezzi, a morsi, a cenci, a ciocchi.  
 A minuzzoli, a pugni, a mani, a sacchi.

A falde, a spoglie, a spolverini, a ciocche,  
 a spicchi, a foglie, a picchi, a pocchie, a pacchie,  
 a quadri, a cubi, a tondi, a perle, a fiori.

Le donne, i cavalier, l'armi e gli amori.  
 Nel mezzo del cammin di nostra vita  
 arma la poppa e salpa verso il mondo  
 I dove chiederai: lei, lei quel tal signore  
 che sedeva accanto a me sul tranvai?

E quest'amore, per cui piangete o donne  
 e lacrimate forte  
 che il Re di Creta  
 condannato a morte.

Presso la culla  
 in dolce atto d'amore.  
 A l'ombra dei cipressi  
 e dentro l'urne.

Se mi scappa, chi mai l'afferrer?  
 Amor che null'amato, amar perdona  
 se tu le mani ormai ti sei lavate  
 ti consegno il mio cuor dentro una biscia  
 floscia, s'inguscia, nella grascia, ambascia,  
 all'uscio dell'angoscia cresce ed esce,  
 ripasce e poscia pasce e pesce piglia  
 quella biscia che in cuor freddo bisci.

Tutto di verde mi voglio vestire.  
 Tore partuto e sola ti ha lasciato.  
 Quando Rosina scende gi dal monte.

A marechiaro ci sta una finestra  
 dove ognuno ci fa una fermatina, e se ne va  
 e se ne va per la via vagabonda  
 allegra o moribonda, mesta o cogitabonda  
 o bionda, o bella bionda  
 sei come l'onda.

[1] Secondo A. Cal (op. cit, 1, p. 37) fu rappresentato al caff-concerto Gambrinus di Roma il 16 aprile 1903.

[2] Francesco De Pinedo, famoso aviatore italiano che nel 1929 fece il volo dei tre continenti. Si tratta, evidentemente, di un'interpolazione assai più tarda.

[3] Frequentato caff romano dell'epoca.

[4] Parodia de La partita a scacchi di Giuseppe Giacosa, in repertorio fin dal 1912.

[5] Rappresentati per la prima volta al Teatro Morisetti di Milano nel 1908.

[6] Nato dalla collaborazione con Libero Bovio, fu rappresentato da Petrolini tra il 1912 e il 1914.

[7] Melodramma (1858) di Enrico Petrella.

[8] Ernesto Rossi, uno dei maggiori attori dell'Ottocento.

[9] A. Cal (op. cit, I, p. 47) ha rintracciato nell'Archivio Petrolini il visto per la rappresentazione in data 27 febbraio 1915.

[10] Registrata su disco nel 1926, fu scritta, forse, l'anno prima.

Questo copione è stato visto:

 Visite: 330

(/#FACEBOOK)    (/#TWITTER)

(HTTPS://WWW.ADDTOANY.COM/SHARE#URL=HTTPS%3A%2F%2FWWW.ATEATRO.INFO%

**SHARE**    (/#facebook)    (/#twitter)    (<https://www.addtoany.com/share#url=https%3A%2F%2FWWW.ATEATRO.INFO%2Fmacchiette%2F10>)